

IL DENTE DEL GIUDIZIO

di **Furio
Colombo**

Dietro la guerra a papa **Francesco**

In tanti ci domandiamo se gli “inchini” mafiosi che avvengono ormai a catena nelle processioni religiose di certe zone infette di malavita nel Sud italiano siano un vecchio fenomeno cui adesso siamo costretti a far caso perché i telefonini consentono immediata documentazione o se siano un fatto nuovo da collegarsi al papato di Francesco. Risponde Marco Politi, nel libro più approfondito, più documentato e più ricco di vera amicizia dedicato finora a Jorge Bergoglio (*Francesco fra i lupi, il segreto di una rivoluzione*, Editori **Laterza**).

La parola amicizia è facile, con questo papa, al punto che in molti si persuadono di conoscerlo personalmente. Politi coglie il senso del fenomeno in tre modi diversi. Il primo è di spiegarci chi è questo strano personaggio che esordisce sulla fastosa scena di San Pietro con le indimenticabili parole “Buona sera. Sono Francesco”. Il secondo è di narrarci una chiesa che lo stava aspettando, oppressa e distratta da una gerarchia romana in tutto simile a quella politica. Il terzo è di preannunciarci che questa “rivoluzione” non sarà né facile né indolore. E sarà a carico, soprattutto, di Francesco e dei suoi seguaci. Ecco il punto che diventa chiaro, sia pure in modo indiretto, affrontato con una certa rispettosa delicatezza, in questo libro. Non tutta la chiesa va con Francesco o è pronta a seguirlo. In parte perché la novità è troppo grande, un fatto che genera ansia ma lascia speranza. In parte perché non vuole. Aveva altri piani, sulla base di un altro passato e di altre attese, e non intende cambiarli. Il libro ci fa vedere fin dove si

può constatare ma anche immaginare la “rivoluzione”: un tumulto festoso di cambiamenti che spostano la chiesa sempre più vicina al suo popolo, sempre più lontano da poteri e classi dirigenti, politiche ma anche ecclesiastiche. Un primo sconvolgente risultato, che nessuno si aspettava nella Roma vaticana, è la scomparsa del fatto locale e politico per fare spazio, allo stesso tempo, alle dimensioni del mondo e a un singolo luogo, un singolo problema, una parrocchia. Il viaggio a Lampedusa è stato un grande annuncio, che ha spiazzato una massa di finti credenti abituati alle tribune riservate nei posti giusti per il potere. E poi comincia il dialogo, semplice e coraggioso, con la malavita italiana. Echeggia, nel vuoto che c’era sempre stato, la parola “scomunica” che ha un peso grandissimo nel mondo di un uomo-papa che porta amicizia alla pari.

Ed ecco la risposta pronta e dura: fermare le processioni di fronte a case e covi di capi della malavita, per rendere omaggio con le statue della Madonna. I portatori, tutti selezionati nei decenni per essere di obbedienza assoluta, si fermano a comando mostrando che al tale o al tal altro la Madonna si inchina. Abbiamo notato l’allontanarsi dei carabinieri, ma non quello dei frati o preti. La storia difficile di un cambiamento che potrebbe essere tanto grandioso quanto drammatico, comincia ora. Non si può che essere grati a Politi per averci dato tutte le chiavi di lettura di ciò che accade e sta per accadere nell’Italia non più vaticana.

